



Kung Fu Panda 3 (2016)

Un invito all'autoconsapevolezza emotivamente coinvolgente, ricco di ironia gentile e di umorismo delicato.

Un film di Jennifer Yuh Nelson, Alessandro Carloni con Jack Black, Dustin Hoffman, Randall Duk Kim, Angelina Jolie, Lucy Liu, Jackie Chan. Genere Animazione durata 95 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 17 marzo 2016

Insieme a Jennifer Yuh Nelson, a dirigere il terzo capitolo della saga di 'Kung fu Panda' c'è l'italiano Alessandro Carloni.

Paola Casella - www.mymovies.it

Il perfido Kai, supremo signore della guerra di tutta la Cina, trova il modo di sfuggire al regno degli spiriti dove l'aveva esiliato il suo ex fratello di armi Oogway, ed è intenzionato ad attaccare la valle e distruggere il palazzo di giada per carpire il 'chi' - l'energia che anima tutte le cose viventi - dei suoi nemici. Per fermarlo il destino richiede l'intervento del guerriero dragone: e chi altri è il guerriero dragone se non Po, il panda cinese versato nelle arti marziali già protagonista dei primi due episodi della saga di 'Kung Fu Panda'? Ma Po è ancora lontano dal dominare il suo 'chi', e dall'aver capito chi sia: non aiuta il fatto che è cresciuto senza genitori e chiama papà un'oca affettuosissima ma visibilmente non appartenente alla sua specie.

Il percorso verso la conoscenza di sé per Po comincerà a dipanarsi proprio quando si farà vivo suo padre naturale Li, che gli rivelerà l'esistenza di un villaggio segreto dei panda e lo avvierà verso la riscoperta del suo appartenere alla specie degli orsi cinesi. Ma ci vorrà tutto il cuore e il coraggio di Po - nonché l'aiuto del saggio Shifu, dei Cinque cicloni e di entrambi i suoi papà - per fare fronte alla minaccia di Kai. E la riscossa passerà per un'arte (non marziale) per la quale Po non credeva di possedere alcun talento: l'insegnamento.

Se questa trama può sembrare complicata, l'ora e mezza di narrazione filmica riesca a rendere 'Kung Fu Panda 3' comprensibile anche ai più piccoli attraverso quella reiterazione variegata ma sistematica che sta alla base di ogni insegnamento efficace. L'altra chiave della comprensibilità della storia - e dell'efficacia della narrazione filmica - è la leggerezza con la quale 'Kung Fu Panda 3' affronta temi filosofici (e religiosi) piuttosto pesanti. Come negli episodi precedenti, la marcia in più è la velocità: l'azione è sempre fulminea ed elegante come una mossa di kung fu, l'uso di tecniche di animazione (e cinematografiche) miste, come il passaggio dalle immagini in 3D a quelle in 2D, dalla graphic novel all'iconografia tradizionale cinese, ma anche l'uso dello split screen, del rallenti e dell'accelerazione improvvisa, rendono lo svolgimento della storia fluido e spedito.

L'unione di forze dietro la cinepresa, dove troviamo ancora una volta la coreana Jennifer Yuh ora coadiuvata dall'italiano Alessandro Carloni, supervisore artistico dell'intera triade (nonché di "Dragon Trainer"), è un binomio yin e yang, una fusione armonica fra estetica (ed etica) orientale e tecniche spettacolari occidentali.

Alla produzione c'è come sempre Guillermo Del Toro, garanzia di qualità e di coerenza stilistica della saga. Il risultato è una storia complessa ma accessibile, emotivamente coinvolgente (si veda la sottotrama che riguarda la coesistenza di due padri in assenza della madre, molto attuale di questi tempi), ricca di ironia gentile e di umorismo delicato. Un invito all'autoconsapevolezza e al dominio di se stessi che non diventa mai sermone moraleggiante.